

COMUNICATO STAMPA

2005 ANNO RECORD PER GLI INVESTIMENTI DI PRIVATE EQUITY IN ITALIA

Castellanza, 7 febbraio 2006 – Nonostante un fisiologico rallentamento nell'ultimo trimestre dell'anno, il **2005** tiene fede alle aspettative e fa segnare il **record per l'attività di private equity posta in essere in Italia**, dopo il rallentamento che aveva caratterizzato il 2004.

A livello complessivo, il numero di imprese italiane, non start up, che per la prima volta sono entrate nei portafogli dei fondi nazionali o internazionali, è stato di 74, contro le 54 del 2004 e le 71 del 2003.

È quanto emerge dal **Private Equity Monitor Index – PEM[®]I**, elaborato dai ricercatori dell'Università Carlo Cattaneo, che per il **quarto trimestre 2005** ha fatto registrare un **valore pari a 133**, esattamente identico a quello riconducibile allo stesso periodo dell'anno precedente. Rispetto al trimestre precedente, l'attività di private equity condotta con riferimento ad aziende italiane risulta invece ridottasi di circa il 20%, contrazione imputabile tanto al naturale rallentamento dell'attività in corrispondenza della fine dell'anno, quanto al fallimento o al rinvio di alcune procedure di cessione tramite asta.

Il **Private Equity Monitor Index – PEM[®]I**, è un indice nato nell'ambito del PEM[®], osservatorio attivo presso l'Università Carlo Cattaneo con il contributo di **Argos Soditic Italia, Ernst & Young Financial Business Advisors, GE Corporate Financial Services** e lo **Studio Legale D'Urso, Munari, Gatti**. Calcolato su base trimestrale a partire dal primo trimestre 2003 (Base 100), il PEM[®]I viene elaborato rapportando il numero di operazioni mappate dal PEM[®] nel corso del trimestre di riferimento, al numero di investimenti realizzati nel trimestre utilizzato come base. In questo modo l'indice, seppur con esclusivo riferimento al numero delle operazioni, fornisce un'indicazione puntuale e tempestiva sullo stato di salute del mercato italiano del private equity, rappresentando il primo indicatore di questo tipo calcolato nel nostro Paese.

Considerando l'intero 2005, il numero totale di operazioni registrate risulta in aumento di quasi il 40% rispetto all'anno precedente e di circa il 4% rispetto all'anno record 2003. Si tratta sempre più spesso di operazioni di buy out, quindi di acquisizione di quote di maggioranza da parte di un singolo o più investitori associatisi in pool, aventi ad oggetto aziende operanti in settori tradizionali, tipici del nostro tessuto industriale.

“Come previsto da più parti – ha commentato **Roberto Del Giudice, Responsabile del Private Equity Monitor** – l'anno appena concluso si è caratterizzato per un'attività estremamente vivace, sia sotto il profilo quantitativo, sia per il manifestarsi di alcune nuove importanti tendenze”. “Sotto questo secondo aspetto – ha continuato Del Giudice – da segnalare innanzitutto l'incremento di interesse verso le imprese italiane da parte di operatori internazionali che non avevano fino ad ora svolto attività

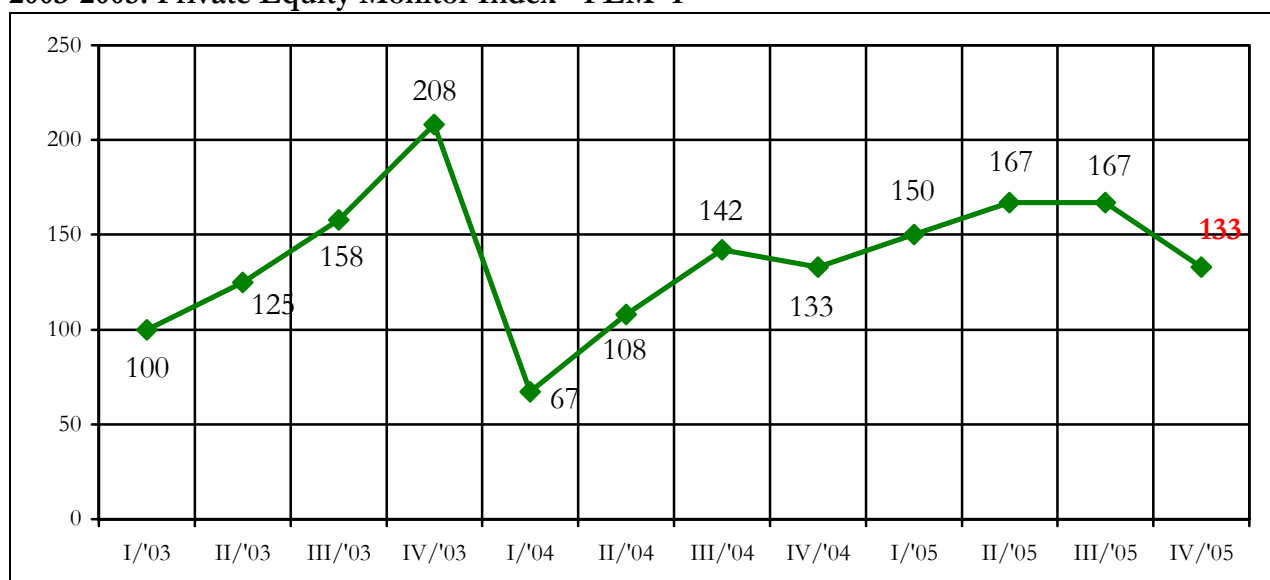
sul nostro territorio, e, in parallelo, l'affacciarsi sul nostro mercato delle prime operazioni di *turnaround*, in cui l'intervento dell'investitore è finalizzato al vero e proprio recupero di imprese in crisi”.

Inoltre, si conferma la vivacità del cosiddetto “mid-market”, cioè quel segmento avente ad oggetto imprese di medie dimensioni, quasi sempre caratterizzate da marchi molto solidi e diffusi tra il pubblico dei consumatori finali.

Sotto il profilo settoriale, da segnalare come nel quarto trimestre siano state realizzate ben tre operazioni su aziende operanti nel settore dei distributori automatici, con l'acquisizione da parte di ABN Amro Capital della Bianchi Vending, della ex Zanussi Vending da parte di Bank of America Capital Partners e della Vending System da parte di MCC Sofipa SGR. Queste tre operazioni, unite all'acquisizione del Gruppo Argenta da parte di Advent International avvenuta nel corso del secondo trimestre, fanno di questo settore uno dei più “gettonati” da parte degli operatori attivi in Italia nel corso del 2005. In generale, rimane comunque alta l'attenzione degli investitori verso il comparto dei beni di consumo, con una elevata presenza di aziende avente ad oggetto la produzione o la distribuzione di prodotti alimentari.

“Alla luce di questi risultati e del positivo avvio anche dell'attività riconducibile a queste prime settimane del 2006 – ha concluso Del Giudice – il private equity italiano si conferma parte integrante del nostro sistema industriale e finanziario, anche grazie ad un ritrovato e positivo rapporto con la Borsa, come canale di smobilizzo delle partecipazioni acquisite”.

2003-2005: Private Equity Monitor Index - PEM®I



Fonte: PEM®

Per ulteriori informazioni:

Jonathan Donadonibus
Private Equity Monitor – PEM®
Università Carlo Cattaneo – LIUC
Tel. +39.0331.572.485
E-mail: jdonadonibus@liuc.it

I PRIMI 10 DEAL DEL 2005 PER ENTERPRISE VALUE

Società target	Investitori	Tipologia d'investimento	Settore	Enterprise Value* (Euro Mln)
Pirelli Cavi	Goldman Sachs Capital Partners	Buy out	Beni industriali	1.315,0
La Rinascente	Investitori Associati	Buy out	Grande distribuzione	888,0
FL Selenia	KKR	Buy out	Beni di consumo	835,0
Coin	PAI	Buy out	Grande distribuzione	650,0
N&W Global Vending	Bank of America Capital Partners Merrill Lynch Global Private Equity	Buy out	Alimentare	600,0
Giochi Preziosi	3i	Buy out	Beni di consumo	493,0
Sisal	Clessidra SGR	Buy out	Terziario	392,0
Cesare Fiorucci	Vestar Capital Partners	Buy out	Alimentare	360,0
Gardaland	Investindustrial Aletti Merchant	Buy out	Tempo libero	310,0
IP Cleaning	BS Private Equity SGR MCC Sofipa SGR	Buy out	Beni industriali	220,0

Fonte: PRIVATE EQUITY MONITOR – PEM®

*Valori stimati

PRIVATE EQUITY MONITOR – PEM®

Il **Private Equity Monitor – PEM®** è un Osservatorio attivo presso l'**Università Carlo Cattaneo** grazie al contributo di **Argos Soditic Italia, Ernst & Young Financial Business Advisors**, a cui si sono recentemente aggiunti **GE Corporate Financial Services** e lo **Studio Legale D'Urso, Munari, Gatti**. L'Osservatorio si pone come obiettivo quello di sviluppare un'attività di monitoraggio permanente sugli investimenti in capitale di rischio realizzati nel nostro Paese, al fine di offrire ad operatori, analisti, studiosi e referenti istituzionali, informazioni utili per lo svolgimento delle relative attività.

ARGOS SODITIC ITALIA

Argos Soditic opera dal 1989 come investitore istituzionale indipendente. Con sedi a Milano, Parigi e Ginevra, Argos Soditic ricerca e costruisce investimenti nel capitale di rischio di medie imprese basate nell'Europa Continentale ed in particolare Italia, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. Argos Soditic opera in qualità di advisor esclusivo dei fondi Euroknights, per una dotazione attuale complessiva di 250 milioni di euro ed oltre 40 operazioni realizzate per un giro d'affari superiore a 3 miliardi di euro.

Per informazioni: www.argos-soditic.com

STUDIO LEGALE D'URSO, MUNARI, GATTI

Lo studio d'Urso Munari Gatti è uno dei principali studi italiani operante nel settore del diritto societario, dell'M&A e del capital market. Lo studio è molto attivo nel campo del private equity e del venture capital dove assiste primari fondi di investimento nazionali ed internazionali.

ERNST & YOUNG FINANCIAL BUSINESS ADVISORS

Leader mondiale nei servizi di consulenza professionale, Ernst & Young è oggi presente in Italia con circa 2.500 professionisti distribuiti in 16 città italiane e attivi nei settori della consulenza legale, fiscale e finanziaria. In particolare, i 150 professionisti coinvolti nell'attività di *transaction services* sono in grado di supportare in tutte le fasi gli operatori di private equity e i *corporate buyer* alle prese con operazioni sia di finanza ordinaria, sia straordinaria.

Per informazioni: www.ey.com

GE CORPORATE FINANCIAL SERVICES

GE Corporate Financial Services si colloca all'interno della GE Commercial Finance fornendo servizi di finanziamento ad imprese ed equity sponsors nell'ambito di operazioni di finanza straordinaria nel segmento Mid-Cap. Con assets negli ultimi dieci anni per 800 miliardi di dollari, è il quinto lender negli USA su operazioni di LBO. In Europa, con 1.100 professionisti ed uffici a Milano, Londra, Parigi e Francoforte, nel 2004 ha investito circa 13,4 miliardi di dollari.